

Firenze, capitale della Toscana

Ci sta a cuore

Il programma quadro del PD



1.0 Firenze, una comunità di persone

“La società civile tra eredità e sfide” è il titolo dell'ultima ricerca di Cittadinanzattiva (il movimento di partecipazione civica che da anni tutela i diritti dei cittadini) sull'impegno sociale degli italiani. Dall'indagine emerge la grande vitalità della società italiana e delle sue forme di autorganizzazione e, al tempo stesso, una quasi irrecuperabile sfiducia nella politica (**solo l'8,8% degli italiani si fida dei partiti**)

A questa crisi di fiducia, noi abbiamo risposto, immaginando un partito capace di intercettare la domanda di cambiamento della politica che sale con forza dalla società italiana.

Il pd è nato per superare l'autoreferenzialità dei vecchi partiti, individuando nel metodo delle primarie – anche per la scelta dei gruppi dirigenti – uno degli strumenti più efficaci per aprirsi alla società, coinvolgendo direttamente i cittadini nelle scelte che contano.

1.1 Le primarie, un nuovo rapporto con i cittadini

Il pd fiorentino ha fatto di questa scelta uno dei principi ispiratori della propria azione politica.

Le primarie per la scelta del candidato Sindaco rappresentano un atto di fiducia nella città e offrono ai fiorentini un'occasione di partecipazione che non ha precedenti nella vita politica locale. Ma delineano anche **un'idea di Firenze fondata sulla cittadinanza attiva e sul diretto coinvolgimento dei fiorentini nel governo della città.**

Una città che non sia soltanto un insieme di individui che vivono nello stesso territorio bensì una comunità di persone legate da un autentico senso di appartenenza e dalla consapevolezza che ogni cittadino ne porta su di sé la responsabilità.

Non vogliamo dai fiorentini una cambiale in bianco. Preferiamo condividere con loro un'assunzione di responsabilità ed un impegno comune a farci carico insieme dei problemi.

Le primarie non sono, dunque, un atto isolato o una tantum, ma **rappresentano l'avvio di un nuovo metodo di governo** che punta sul protagonismo dei cittadini e sulla loro partecipazione attiva alla vita della comunità.

1.2 Il valore della sussidiarietà

Si tratta, in altre parole, di dare piena attuazione a quel principio di sussidiarietà fatto proprio dall'art. 2 della Costituzione quando afferma che l'uomo e i suoi diritti (“sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità”) preesistono allo Stato.

Il valore della sussidiarietà ci spinge a vedere, ascoltare, valorizzare ciò che nella società si muove, si organizza spontaneamente e liberamente si sviluppa come risposta dal basso ai bisogni dei singoli e della collettività.

E' per questo che riconosciamo il ruolo fondamentale delle diverse forme di autorganizzazione della società (il volontariato, il terzo settore, le imprese sociali, l'associazionismo di base), non solo in merito alla capacità di offrire servizi, ma soprattutto in virtù della capacità di costruire coesione sociale e legami di prossimità generativi di fiducia all'interno della città.

E' necessario dunque attuare politiche che incentivino tale iniziative anche all'interno di **patti territoriali di cittadinanza**, capaci di coinvolgere attori diversi della comunità (ciascuno con responsabilità coerenti con la propria missione e il proprio ruolo) intorno a impegni comuni condivisi.

1.3 Le cittadinanze di Firenze: nuove forme di partecipazione

Se le città sono comunità di relazioni e attività per le persone che lì vivono, “passano” e operano, Firenze è una città baricentro di molte e diverse “cittadinanze” che ne interpellano le strade, l'economia, la socialità, la politica.

Firenze è, prima di tutto, baricentro dei 366.000 cittadini che ci vivono : il lavoro, la casa, le scuole, i servizi sociali e sanitari, il verde pubblico, le relazioni improntate alla fiducia e alla solidarietà, sono elementi che ogni giorno costruiscono la percezione di benessere e di qualità di vita dei cittadini.

Ma Firenze è anche baricentro metropolitano di attività economiche e formative: 540.000 persone che si muovono ogni giorno dall'area metropolitana verso la città per motivi di lavoro e personali e di studio, abitanti diurni o “a tempo” della città, cittadinanze temporanee, ma significative che intendiamo coinvolgere in un moderno processo di cittadinanza “allargata”.

Firenze è, infine, baricentro culturale di un turismo “mondiale”.

Firenze, città complessa e in evoluzione, ha bisogno di costruire gli scenari del proprio cambiamento con la partecipazione di tutti i suoi cittadini anche per affermare una convivenza solidale e inclusiva. La partecipazione aiuta a conoscere ed amare la città, ad avere consapevolezza della complessità dei problemi e permette di contribuire alla loro soluzione. L'impegno del Comune dovrà essere quello di promuovere percorsi di partecipazione che offrano ai cittadini regole certe e trasparenti, offrendo diverse tipologie di strumenti (dai laboratori di progettazione partecipata ai forum tematici, dal dibattito pubblico alla e-democracy, dalle assemblee deliberative al town-meeting, ecc.), individuare i temi principali sui quali prevedere processi di coinvolgimento in tempi adeguati, assicurare i presupposti necessari per rendere efficace e dare senso all'impegno delle persone, a partire da un'informazione accessibile, completa e pluralista. Si tratta di condividere con la cittadinanza analisi e proposte sul presente ed il futuro della città (dal governo del territorio alle politiche sociali, dalla cultura agli spazi pubblici, dall'ambiente alla mobilità) per assicurarne il coinvolgimento diretto e continuativo nei processi decisionali pubblici.

1.4 Firenze nel mondo

Se la partecipazione dei cittadini alle scelte di governo può rafforzare il senso di appartenenza alla comunità locale, i fiorentini sanno bene che la loro bellissima città è patrimonio dell'intera umanità e di un mondo sempre più globale e interdipendente.

La globalizzazione costituisce la nuova grande sfida al ruolo e all'identità delle città. Il rapporto con il Resto del Mondo cambia per effetto di un inevitabile riferimento alla dimensione globale che costringe a considerare quella europea come appartenenza acquisita, pur con tutti i limiti e le carenze evidenti.

In questo quadro si affievolisce il ruolo degli stati nazionali che concorre a provocare un nuovo protagonismo delle città, non più elementi della strategia dello stato, ma protagoniste in prima persona del proprio destino e del contributo alla rete sempre più ampia di città nel mondo, che si rivelano sempre più intraprendenti nel raccogliere le esigenze che si esprimono nella società.

Si afferma così sempre più l'esistenza di indicazioni, anche strategiche generali, promosse e legate a città protagoniste di accordi e/o di proposte che diventano il riferimento di nuovi indirizzi culturali (i protocolli di Kyoto, di Lisbona, per non citare il ruolo internazionale di Londra o di Parigi ecc. come città, non come capitali).

E' con riferimento a questo nuovo quadro mondiale che Firenze deve affrontare la sfida del suo ruolo nel mondo.

La storia di Firenze ed i segni –straordinari- della sua storia, sono il patrimonio che la qualificano nelle sue relazioni internazionali.

A cominciare dal turismo, il cui flusso non può essere visto esclusivamente come portatore prezioso di reddito per il territorio, ma anche come un canale di relazioni culturali e politiche con i

più diversi popoli del mondo, che ci spingono ad affrontare la sfida impegnativa di un governo sostenibile del turismo, non esclusivamente volto al mantenimento dei livelli quantitativi.

E' da collegarsi al nostro patrimonio originario (storico e artistico) il rapporto commerciale col resto del mondo avendo a riferimento prodotti industriali di qualità, sia per il livello estetico (la moda), sia per il contenuto di ricerca scientifica incorporata, sia per il livello eccezionale dei prodotti della nostra agricoltura. Senza poi considerare che espressione della nostra storia sono alcune strutture di eccellenza a livello mondiale delle quali la più importante (ma non la sola) è costituita dal Nuovo Pignone.

Nel quadro di un così ampio patrimonio di relazioni internazionali consolidate e di diversa natura la stessa provocazione del flusso di migrazioni extracomunitarie costituiscono la sfida a governare un melting pot che possa costituire al tempo stesso l'anticipazione della realtà sociale futura e la prefigurazione dei rapporti internazionali più prossimi e strategici come sono quelli del bacino del mediterraneo.

1.5 Il ruolo della cooperazione internazionale

In linea con la sua grande tradizione, **Firenze deve riprendere con energia il proprio impegno di città protagonista della cooperazione internazionale.** Tutti gli analisti concordano sulla necessità di superare l'attuale modello burocratico che caratterizza il funzionamento costoso e scarsamente efficiente delle organizzazioni internazionali. Il futuro della cooperazione sarà sempre più affidato alla costruzione di reti orizzontali di collaborazione tra città e città, regione e regione, ospedale-ospedale, ong-ong.

Firenze deve porsi all'avanguardia di questa nuova stagione della cooperazione decentrata operando in stretta intesa con la Regione, la Farnesina e l'Unione Europea. A tal fine **l'amministrazione comunale dovrà riallacciare una stretta collaborazione con i tanti soggetti che nella nostra città si impegnano sul fronte della solidarietà, degli aiuti umanitari e dei progetti di cooperazione.**

Firenze ha le carte in regola per conquistare un ruolo di avanguardia in Europa, utilizzando al massimo i programmi dell'Unione Europea che offrono alle città (con ong e università) notevoli risorse ed opportunità per promuovere progetti di cooperazione internazionale. E' anche essenziale **rilanciare la vocazione di Firenze come città promotrice di pace, luogo di incontro fra popoli e culture, disponibile e capace di accogliere i più importanti vertici mondiali.** La Fortezza è tra le migliori sedi adatte a questo scopo come dimostrano i numerosi vertici che vi si sono tenuti negli anni novanta: il summit europeo, la conferenza di pace per la Bosnia, il vertice della Banca Mondiale per i beni culturali ed ambientali.

2.0 La nostra azione di governo, le trasformazioni della città

Il Partito Democratico è una forza di governo che si candida a continuare l'esperienza amministrativa di centro sinistra della città di Firenze. **Il mandato di governo di Primicerio e i due di Leonardo Domenici rappresentano la base di partenza del nostro progetto.**

In questi quattordici anni abbiamo intrapreso una profonda trasformazione della realtà fiorentina.

Accompagnando, in alcuni casi precedendo, talvolta seguendo le trasformazioni della società, **il centrosinistra ha disegnato una città profondamente diversa da quella della fine degli anni '80.** Molte di quelle trasformazioni, in particolare quelle infrastrutturali ed urbanistiche, sono in atto di realizzazione e il loro completamento appare come necessario e imprescindibile. Altre trasformazioni, soprattutto quelle sociali, sono invece già avvenute e segnano un saldo positivo per Firenze.

2.1 Il bilancio sociale

Dopo decenni di declino demografico, negli ultimi anni si è quasi arrestata a Firenze la tendenza allo spopolamento della città, in particolare nel centro storico (circa 70.000 fiorentini vivono nel vecchio perimetro delle mura cittadine). Segno di una città capace di attrarre, nonostante elementi dissuasivi quali il costo delle abitazioni e degli affitti, persone che qui vivono e lavorano, scommettendo sul proprio futuro e su quello di Firenze. Un saldo positivo dovuto anche all'ingresso in città di molti stranieri accompagnato da politiche che hanno promosso una reale integrazione.

Pur in presenza di limitate aree di degrado, soprattutto nel centro storico, su cui si deve intervenire con decisione, non ci sono quartieri ghetto e le politiche di riqualificazione delle periferie, le Piagge su tutte, hanno corretto possibili rischi in tal senso.

Politiche sociali di promozione e integrazione sociale e lavorativa - e non di sola assistenza - hanno consentito di fronteggiare l'emergere di nuove povertà .

Le politiche dell'assistenza, nel quadro di difficoltà crescenti per l'allungamento delle aspettative di vita non sempre accompagnato da un altrettanto rapido aumento della qualità della vita, hanno dato risposte innovative ad una parte consistente dei bisogni e incrementato i servizi alternativi al ricovero, di tipo domiciliare e diurno, integrando offerta pubblica e privata.

Le politiche di inserimento scolastico hanno permesso di costruire senso di appartenenza al territorio e al tessuto sociale, prima nei giovani immigrati, progressivamente anche negli adulti e nelle famiglie.

La nostra città è quella che spende di più per l'istruzione e questo investimento ha raggiunto livelli di qualità invidiabili, con un attento uso delle risorse e un forte ruolo del pubblico coniugato con la valorizzazione dell'iniziativa del privato sociale. Da anni, Firenze è tra le città maggiormente a misura di bambino, nella quale sono già stati raggiunti gli obiettivi di Lisbona. La diffusione e la qualificazione dei servizi educativi sono stati alcuni degli obiettivi principali dell'amministrazione.

Questa scelta va confermata, consolidata, sviluppata, nell'ottica della progettazione di servizi accessibili, flessibili e con elevati livelli di qualità, in grado di restituire serenità e risposte concrete alle famiglie.

2.2 Il bilancio infrastrutturale

Il decentramento di funzioni e servizi dal centro storico, la possibilità di far muovere la città da e verso queste funzioni disseminate sull'intero territorio metropolitano in modo efficiente e pulito resta una priorità dell'azione di governo.

Il completamento del sistema tramviario, la realizzazione dell'alta velocità con il sottoattraversamento e la conseguente attuazione del sistema di mobilità regionale su ferro rimangono i capisaldi della trasformazione urbana.

La terza corsia autostradale, la variante di valico e la previsione della circonvallazione nord nel Piano Strutturale corrispondono all'esigenza di allontanare dalle zone centrali il traffico privato di attraversamento e rendere così più fluido quello privato della città e di chi vi arriva anche grazie ad un aeroporto ampliato negli anni e giunto oggi a un punto di svolta.

2.3 Il bilancio economico

La realtà economica dell'area fiorentina è profondamente mutata. Sono venuti meno molti dei grandi centri direzionali economici-finanziari con l'allontanamento di banche e compagnie assicurative, ma anche dei vertici delle grandi imprese insistenti sul territorio; la media e grande impresa ha compiuto, anche grazie a politiche mirate, una decisa trasformazione verso produzioni ad alto valore aggiunto che l'ha messa al riparo dai fenomeni recessione in atto nel Paese; permane la difficoltà per la piccola impresa, di crescita e d'inserimento in mercati

internazionali.

Il commercio ha visto saturare gli spazi della grande distribuzione in contemporanea a difficoltà evidenti della media e piccola distribuzione dovute anche al diminuito potere di acquisto di salari e stipendi.

Una crisi generalizzata che a Firenze si è fatta sentire meno anche grazie alla vocazione turistica del territorio che ha permesso di reggere i contraccolpi legati alla crisi dei mercati finanziari.

Un sistema economico che necessita tuttavia di investimenti in ricerca e sviluppo e di politiche fiscali e agevolative per incentivare la propensione al rischio del sistema imprenditoriale.

2.4 La crisi economica internazionale

La stesura di questo programma si colloca nel bel mezzo di una crisi economica che, secondo gli esperti, dispiegherà pienamente i suoi effetti l'anno prossimo.

Siamo nel pieno di una tempesta finanziaria che incide fortemente su una situazione economica del paese che era già molto pesante. Viviamo una stagione nella quale appare inevitabile porre rimedio agli effetti di una interpretazione tutta finanziaria della globalizzazione che ha messo la finanza al posto di tutto fino a sostituire il ruolo che solo i redditi della produzione da lavoro e la loro redistribuzione possono svolgere.

La crisi è destinata ad aggravare una situazione economica che già si presentava alquanto critica. I dati Istat pre-crisi presentavano già un quadro allarmante: 14 milioni di lavoratori guadagnano meno di 1.300 euro al mese, il 15% delle famiglie fatica ad arrivare a fine mese, il 28% non può far fronte ad una spesa imprevista, il 10% è in ritardo nel pagamento delle bollette, il 4% non ha soldi per spese alimentari, il 10% per spese mediche.

Firenze non è e non sarà immune dagli effetti della recessione. Già vediamo, nel turismo e nel settore commerciale in genere, i segni di una crisi che si fa profonda, e che porta, soprattutto nei commerci e nelle nuove imprenditorialità, l'emergere di cicli sempre più brevi di mortalità. Stessa cosa sembra preannunciarsi nel settore del credito e della liquidità alle piccole e medie aziende produttive, complice la crisi finanziaria e bancaria mondiale.

Proprio la crisi del sistema bancario, e la perdita d'autonomia e fiorentinità (intesa come rapporto e dialogo con le esigenze del territorio), sommata al rinvio al 2009 di ogni pratica di finanziamento a medio lungo periodo, rischia di diventare cruciale già nei prossimi mesi.

Il tutto in un contesto di riduzione delle risorse agli enti locali.

Questo scenario, pur rappresentato solo schematicamente, è la cornice in cui si collocheranno le elezioni amministrative del 2009. Un quadro di insicurezza sociale diffusa, scarsità di prospettive nella vita quotidiana, nel lavoro e con l'impossibilità di progettare il domani per una fascia sempre più ampia e cruciale (giovani, donne, nuove marginalità) di cittadini.

3.0 Le vocazioni della città

Una vera e propria rivoluzione demografica ha cambiato negli ultimi decenni il volto del nostro paese. **Siamo oggi il paese più vecchio del mondo e il primo nella storia dell'umanità in cui le persone con più di 65 anni hanno superato (nel 1993) quelle con meno di 14 anni. L'età media della popolazione italiana è passata dai 29 anni del 1951 ai 42 attuali.**

L'età media del matrimonio in Italia è arrivata a 32 anni per gli uomini e a 29 per le donne, un dato che incide fortemente sull'età media del primo parto che ha ormai raggiunto i 31 anni.

Pur desiderando più figli, infatti, le donne italiane sono fra le meno prolifiche (1,34 figli a donna compresi quelli degli immigrati) del mondo.

Queste **tendenze demografiche rischiano di far saltare quel principio di universalità delle**

prestazioni su cui si fonda il nostro sistema di welfare. Il rapporto fra lavoratori e pensionati – che è oggi di 100 a 70 – diventerà nel 2020 di 100 a 100.

Anziana ma non solo. **La società italiana è anche immobile, diseguale e poco meritocratica.** Le indagini della Banca d'Italia ci avevano già detto che 5 milioni di italiani (il 10% più ricco) incassano ogni anno il 28% del reddito totale e detengono il 42% della ricchezza nazionale (case, auto, depositi bancari). L'ultima indagine Ocse – l'organizzazione che raccoglie i paesi più industrializzati – ha rivelato che **il divario fra ricchi e poveri si è ulteriormente ampliato e l'Italia si colloca al quinto posto nella classifica della disuguaglianza** (intesa come distanza fra i redditi dei più ricchi e dei più poveri).

Elevata disuguaglianza e bassa mobilità sociale. Un tema quest'ultimo che solo di recente si è iniziato a studiare, scoprendo che la mobilità italiana è oggi la più bassa al mondo fra le economie avanzate. Insomma, **il futuro dei giovani dipende molto più dalle condizioni di partenza (censo e appartenenza familiare) che dalle loro effettive capacità.**

Le probabilità per un individuo di trovarsi in una classe di reddito diversa da quella della famiglia di origine sono ridotte al minimo.

Una società diseguale e immobile genera una sfiducia determinata dalla mancanza di opportunità. I giovani non credono nel merito come leva essenziale della loro affermazione sociale, le donne non si sentono risorse e potenzialità del sistema, le famiglie consolidano la logica dell'appartenenza rispetto a quella del merito.

Firenze non si discosta dalle tendenze demografiche, sociali ed economiche appena descritte. La nostra città, anzi, registra fenomeni demografici ancora più marcati. **Siamo la città più anziana d'Italia** con il 26% di over 65, il tasso di fecondità delle donne fiorentine è pari a 0,96, le famiglie sono sempre più piccole (quelle composte solo da un individuo sono il 43,8%). Firenze invecchia con una progressione esponenziale e segnala radicali trasformazioni socio-demografiche, come la scomparsa della famiglia tradizionale e l'aumento di famiglie unipersonali, spesso di anziani soli.

Ne emerge una città che ha bisogno di ripopolarsi delle nuove generazioni, tenendo insieme le necessità degli anziani e le opportunità da offrire ai giovani.

Vogliamo una città che sappia offrire opportunità, valorizzare il merito e premiare i talenti, che generi un vero senso di appartenenza ad una comunità serena e luogo di felicità pubblica. Una città in cui la famiglia sia un luogo di crescita e di educazione, che metta i giovani al centro delle politiche del futuro, consapevoli e rispettosi della popolazione anziana e della storia che questa si porta dentro. Una città che contrasta la povertà, favorisce l'inclusione, promuove politiche per la natalità e sostiene le persone fragili e in condizione di disagio.

3.1 Promozione della salute e welfare di comunità

La salute è condizione essenziale per la vivibilità della città.

Un buon livello di salute e benessere per tutti i cittadini non è solo un obiettivo di civiltà, ma rappresenta una risorsa importante per la vita della comunità, per il suo sviluppo e la coesione sociale. Le leve per innalzare questo livello sono molteplici. Bisogna agire sulle condizioni sociali e ambientali, sull'alimentazione e sugli stili di vita, promuovendo la pratica sportiva.

La società della salute – che Firenze ha sperimentato per prima – è stata la risposta strategica alla necessità di integrare prestazioni sanitarie e servizi sociali e di finalizzare la programmazione delle attività al raggiungimento di obiettivi di salute.

Superata la positiva fase sperimentale, con la recente approvazione della legge regionale, la società della salute dev'essere ora rilanciata e consolidata, costruendo sul territorio il sistema della medicina di iniziativa che vede operatori sanitari e sociali e medici di medicina generale coordinare una rete di interventi, con la partecipazione del terzo settore e dei cittadini organizzati, per seguire, monitorare, assistere, tutti i cittadini e in particolare quelli più a rischio.

L'idea di fondo, ormai acquisita dalle nostre politiche, è quella del welfare di comunità che richiede un largo coinvolgimento di attori e risorse che stanno oltre i confini del settore pubblico. Questo ampio ventaglio dell'offerta e questa ricca trama di soggetti possono concorrere insieme a valorizzare l'apporto della sussidiarietà orizzontale e della programmazione integrata.

3.1.1 L'investimento sui giovani

Non c'è prospettiva di crescita e sviluppo sociale ed economico senza un coinvolgimento attivo delle nuove generazioni nei processi produttivi, culturali, di cittadinanza.

Crede che il futuro possa essere migliore del presente e ingaggiare per questo una sfida da protagonisti: questo il ruolo fondamentale dei giovani in una città che voglia davvero guardare con fiducia e creatività al futuro.

Occorre promuovere l'utilizzo delle nuove tecnologie, incentivare e agevolare l'investimento dei giovani e delle famiglie per iniziative a carattere formativo/professionalizzante, esperienze di formazione e lavoro all'estero. Promuovere infine l'autonomia economica dei giovani contestualmente al percorso di studi attraverso reti di imprese di lavoro *friendly* e di impresa sociale.

Accanto a questo occorre dare una risposta specifica al tema della casa per i giovani, siano essi giovani fiorentini che studenti fuori sede che vivono a Firenze, con interventi innovativi di politica abitativa e iniziative di supporto all'accesso al credito.

3.1.2 Una città per crescere

L'investimento sull'educazione è decisivo per il futuro della comunità e dà qualità al ruolo del Comune: bambini e ragazzi che crescono bene divengono cittadini partecipi e appassionati, persone aperte al nuovo e al diverso, promotori di relazioni positive, e in futuro lavoratori creativi. Rappresenta anche nell'immediato uno strumento concreto di sostegno alla genitorialità, ed è essenziale per la coesione sociale, per promuovere integrazione, per avvicinare il mondo degli adulti a quello dei bambini, per mantenere elevate opportunità di lavoro alle donne.

I servizi all'infanzia rappresentano, quindi, risorse che hanno ricadute positive nella comunità anche in termini di produttività e di sviluppo sociale ed economico.

Più in generale, il ruolo del Comune nei servizi per l'istruzione è destinato a crescere, anche in direzione della scuola dell'obbligo e dell'educazione non formale degli adulti. Già oggi questo è un fatto, che si manifesta nell'erogazione di essenziali servizi per il diritto allo studio e nella condivisione di progetti formativi con le scuole dell'autonomia. Semmai, oggi, nell'ottica del federalismo fiscale, si pone il problema di considerare le prestazioni del sistema di istruzione locale come prestazioni a standard elevati, il cui finanziamento è assicurato integralmente dal sistema fiscale generale, proprio perché costituiscono diritti essenziali di tutta la popolazione.

3.1.3 Le vecchie e nuove povertà

La crisi economica e finanziaria internazionale che stiamo vivendo è destinata a consolidare le vecchie povertà e a generarne di nuove. Dal Dossier 2008 sulle povertà in Toscana, **si rileva una crescita costante di persone che si trovano nella condizione di povertà assoluta** a cui il Comune ha destinato risorse e servizi sempre maggiori nonostante i tagli sempre più pesanti del governo nazionale e la non piena valorizzazione della specificità fiorentina nella ripartizione dei fondi regionali.

Questa rete di sostegno ha indubbiamente svolto una funzione attrattiva da altri territori di persone in stato di assoluta indigenza convinti di poter ottenere a Firenze servizi altrove negati.

Appare però evidente che tale fenomeno rischia di far saltare la possibilità di fornire servizi da parte dell'amministrazione comunale. **Occorre quindi limitare il fenomeno della migrazione territoriale degli assistiti, mettendo in campo politiche metropolitane e destinando prioritariamente i contributi sociali alle persone non in grado per età e condizione di partecipare a percorsi di integrazione attiva.**

Bisognerà altresì utilizzare forme di contributi sociali a carattere temporaneo connessi a progetti mirati di inserimento lavorativo e di autonomia abitativa.

E' in crescita anche il fenomeno della povertà relativa: famiglie monoparentali con figli, spesso donne, over 50 nelle fasi di perdita o cambiamento del lavoro, famiglie con alti carichi di cura (bambini e grandi anziani, disabili).

Un tempestivo ed efficace intervento in questa fase è fondamentale per evitare ulteriori aggravamenti e il loro ingresso nella categoria della povertà assoluta. Occorre predisporre un piano di edilizia sociale mirata, alloggi volano, una politica di agile e flessibile occupazione e rioccupazione anche temporanea, volta a contenere la contrazione del reddito nelle fasi di maggiore criticità, misure di supporto, anche finanziarie, per l'accesso alla casa e ai servizi, formazione individualizzata e servizi per il lavoro.

3.1.3 Le persone fragili

Una comunità solidale deve garantire il sostegno ai disabili per tutta la vita. I servizi di sollievo alle famiglie e di supporto alla domiciliarità dovranno arricchirsi dell'utilizzo di nuove tecnologie, incentivando la riqualificazione degli spazi, condizione necessaria per lo sviluppo e il mantenimento delle capacità residue e dell'autonomia personale.

L'istituzione della **Fondazione "Con Noi e Dopo di Noi"** potrebbe rappresentare una risposta alla preoccupazione delle famiglie con disabili di chi si occuperà dei loro figli quando loro non potranno farlo più. Il comune, insieme alle associazioni di familiari e al privato sociale, potrebbe promuovere la nascita della fondazione con lo scopo di garantire casa, assistenza e relazioni di vita al disabile.

Anche il collocamento mirato è da potenziare attraverso la valorizzazione del ruolo delle cooperative sociali (destinando ad esempio a quelle di tipo B il 10% dei servizi esternalizzati) e delle imprese che dovranno favorire inserimenti lavorativi personalizzati.

L'invecchiamento della popolazione rappresenta una vera emergenza sociale. **I servizi classici (RSA, assistenza domiciliare) non sono più in grado, anche in relazione alla scarsità di risorse, di far fronte in maniera sufficiente ai bisogni delle famiglie.** Lo dimostra la crescita del mercato, per lo più sommerso, relativo alle assistenti familiari (badanti) rispetto alle quali il Comune dovrà garantire una sorta di certificazione di qualità, aiutando le famiglie nel reclutamento e nella formazione delle badanti stesse.

La prospettiva di una vita lunga deve fare i conti con i desideri di felicità e fronteggiare le grandi paure del nostro tempo: dolore, morte e solitudine. Nuove reti e nuove "qualità" del sistema dei servizi possono efficacemente **prevenire una precoce perdita della propria autonomia, sostenere la partecipazione alla vita attiva degli anziani, prevenire e supportare la perdita temporanea o permanente della propria autosufficienza .**

Occorre insistere nella direzione di ammodernamento e riorganizzazione funzionale del sistema dei servizi pubblici che punti all'orientamento e alla consulenza a servizio delle famiglie per una definizione partecipata di interventi assistenziali efficaci, sostenibili e compatibili con le caratteristiche della famiglia e della persona.

L'obiettivo è quello di incentivare e qualificare le iniziative volte a **mantenere l'anziano nella propria residenza**, compreso il lavoro di cura familiare svolto dalle badanti, che comprenda forme di housing per anziani fragili e strutture intermedie che possano rappresentare un'alternativa al ricovero.

Tanti anziani che abitano in vecchi e grandi appartamenti privati potrebbero, ad esempio, trovare conveniente vivere in nuovi condomini residenziali protetti e assistiti (condomini solidali). In cambio potrebbero mettere a valore (restandone proprietari) le loro vecchie abitazioni attraverso società pubbliche controllate. I vantaggi sarebbero indiscutibili. Una maggiore assistenza e cura della vita di persone ancora autosufficienti, ma socialmente fragili (prolungandone l'autosufficienza, proteggendole dall'isolamento sociale e dalla perdita d'autonomia) e un contrasto forte all'edilizia speculativa. Si darebbe così risposta ad una emergenza sociale, immettendo al tempo stesso sul mercato della casa fiorentino consistenti quantità di appartamenti a prezzi inferiori rispetto al mercato speculativo.

L'emergenza anziani può diventare, se governata, una risorsa o quantomeno un'occasione per ripensare la città nell'interesse di tutti i cittadini, realizzando, ad esempio, interventi su alcune aree urbane e verdi pensate per tutti i cittadini ma con particolare attenzione alla popolazione anziana (accentuata illuminazione, percorsi senza barriere, luoghi di sosta, attività).
Una città sicura, senza barriere, è una città più civile, che è in grado di tutelare così anche le disabilità, numerose nella nostra comunità.

3.2 La città della conoscenza e dei saperi

La storia recente del capitalismo ci ha insegnato che **non è più possibile parlare di sviluppo economico e di coesione sociale come delle realtà separate**, le due facce della stessa medaglia, secondo un'impostazione datata. Non c'è sviluppo economico reale senza un buon grado di coesione sociale. Inoltre, la competitività di un territorio come quello fiorentino non dipende solo da operazioni, pur efficaci, di marketing territoriale, ma dalla capacità dei luoghi e delle persone che ci vivono di attrarre capitale umano.

In sostanza, non sono più i lavoratori che si spostano alla ricerca di opportunità di crescita e di lavoro ma bensì sono le imprese che allocano le proprie realtà produttive laddove trovano le migliori condizioni di reclutamento del capitale umano. Nell'ottica, quindi, della globalizzazione e della libera circolazione di persone, idee e merci nello spazio e nel tempo le imprese, se vogliono essere competitive, si insediano laddove trovano le risorse necessarie al loro sviluppo. L'elemento vincente è il potenziale creativo che appartiene a ciascun singolo individuo che è libero di scegliere dove e per chi prestare la propria unica e speciale capacità professionale.

Il principale fattore attrattivo è l'autenticità dei luoghi, delle persone e dei servizi erogati in una città. Autenticità che vuol dire innovazione, attitudine al cambiamento, diversità e multiculturalità, qualità della vita e servizi disponibili 24 ore su 24, fermento culturale ed artistico, sistema efficiente di comunicazione e di trasporti, capacità di creazione di opportunità di esperienze e coinvolgimento nel tessuto sociale. Per fare ciò è necessario alimentare e comunicare una visione, un'idea semplice, chiara e forte di città che salvaguardi l'identità della stessa ma che produca visibilmente un processo di cambiamenti legati al raggiungimento di obiettivi strategici e concreti. Quale visione può essere proposta concretamente per Firenze? La risposta è scritta nella storia, spesso dimenticata, di questa città, assuefatta ad una rendita celebrativa e commerciale del passato che sta disgregando il proprio tessuto sociale: il Rinascimento nasce proprio dall'apertura della città sia sotto il profilo economico che culturale.

Una città museo che svuota le proprie strade di vita è l'esempio di una società chiusa destinata ad un'inevitabile declino. Se l'economia di un luogo è legata solo al turismo si avvicina il rischio di causare effetti controproducenti tra cui la celebrazione commerciale di un passato grandioso che svuota di significato e di senso di appartenenza dei residenti ed abitanti ad una comunità.

E' necessario un salto di qualità che consenta di stimolare la trasformazione della città verso **una prospettiva internazionale di competitività che solleciti l'orgoglio di essere fiorentini e toscani, attraendo capitali umani e finanziari dal mondo intero e innescando un circolo**

virtuoso imperniato sulla cultura e sull'economia della città.

3.2.1 Conoscenze in rete: il campus dei saperi

Da anni operano in città centri di eccellenza notevoli sia in termini di cultura e ricerca sia in termini di imprese di grande prestigio nel settore della tecnologia petrolifera, della farmaceutica e del settore bancario assicurativo. Esistono quattro poli universitari ed istituzioni di grande rilievo dall'Istituto universitario europeo all'Opificio delle pietre dure, al CNR, al sistema delle biblioteche ed archivi ad altri ancora.

La rete di piccole e medie imprese, dell'artigianato di qualità, simbolo del Made in Italy, le 6.000 imprese al dettaglio presenti in città, debbono essere maggiormente raccordate sia con le università che con i centri di formazione in una visione sistemica che consente di fornire competitività, qualità e benessere. Per fare rete e creare un distretto culturale evoluto è necessario portare avanti un'insieme di iniziative amministrative di raccordo che consentano di erogare servizi innovativi.

Il ruolo dell'Amministrazione comunale dovrà essere quello di favorire e coordinare i vari attori, programmando adeguati investimenti come la trasformazione di **uno dei grandi contenitori del centro storico, le cui funzioni si sono trasferite o si vanno trasferendo, in un centro di accoglienza e residenza** per studenti, dottorandi, professori e ricercatori ma anche a disposizione del management delle imprese a vocazione internazionale.

Mettere dunque in rete il sistema dei saperi, delle università, dei centri di eccellenza post-universitari, le università straniere, l'IUE ma anche i poli archivistici pubblici e privati (archivio di Stato, archivi universitari, archivio della Comunità europea, archivio nazionale della CGIL e della CISL ...) e i centri di formazione e ricerca delle aziende (Nuovo pignone, Galileo Avionica ...); fornendo servizi e facilità di incontro e dialogo è uno dei compiti della prossima amministrazione.

3.2.2 La capitale europea della contemporaneità

Il rilancio dell'immagine della città può avvenire con un evento di caratura internazionale. Una prima opportunità può essere già nel 2009 quella delle celebrazioni galileiane che rilanceranno Firenze quale città della scienza e dei saperi. Si tratta senz'altro di un passaggio importante che avrà successo se in maniera decisa si riuscirà a tessere una tela più grande ed ambiziosa, quella di promuovere nuovamente la candidatura della nostra città a **capitale europea della cultura**.

Tale traguardo potrà essere raggiunto solo se riusciremo nel prossimo decennio ad investire nella cultura contemporanea, incentivando le tante iniziative di arte contemporanea disseminate nel territorio. Tuttavia la strada perseguibile non si può limitare al solo approccio a basso impatto che rischia di divenire invisibile e sotterraneo. Occorre quindi sia continuare a fare 'rete' sia puntare su grandi progetti di trasformazione del volto della città in modo che sia chiaramente comunicabile la propria apertura al presente e la volontà politica di progettare il proprio futuro. L'ambizione di Firenze, però, anche a causa dei ritardi accumulati in questi anni, non può essere quella di primeggiare da sola. Nel corso di questi decenni si è venuto formando un capitale di opere ed esperienze all'interno dell'area metropolitana che deve essere messo a sistema. Il Pecci di Prato così come le esperienze di mecenatismo privato nel pistoiese costituiscono parti di un sistema in cui Firenze deve trovare complementarità e non competizione. **Va dunque rivista l'idea di un centro d'arte contemporanea che non si caratterizzi solo per il valore delle proprie collezioni ma bensì per la capacità di produzione e di residenza di artisti, per la formazione e la sperimentazione, mettendo a disposizione anche gli spazi fisici, sacri dell'arte rinascimentale, per esperienze e produzioni contemporanee.**

Il recupero del progetto del Meccanotessile passa attraverso la realizzazione di spazi

attrezzati di pensiero creativo, centri o laboratori polifunzionali nei quali i creativi di tutto il mondo possono sviluppare le proprie idee. Con un motore centrale ed un sistema di iniziative diffuse nel territorio sarebbe possibile cambiare l'immagine di Firenze e virare anche la propria economia, puntando sulla produzione piuttosto che sul consumo puro e semplice di arte. Nell'ottica di riqualificazione delle Cascine, con la costruzione del parco della musica non si può trascurare la necessità di utilizzare l'area della Manifattura tabacchi per ospitare l'Opificio delle pietre dure, sviluppando il cluster del restauro già radicato come eccellenza mondiale.

3.2.3 L'accesso alla cultura

La cultura nel nostro territorio dev'essere lo strumento che produce inclusione sociale e quindi è necessario attuare una politica che ne favorisca l'accessibilità. **A poco serve un ricco patrimonio di beni culturali se questi non possono essere fruiti dalle persone.**

Questo significa, in primo luogo, **rivedere i costi per l'accesso ai servizi culturali, favorendo i giovani e le fasce più deboli**, ma anche rendere fruibili, in sicurezza e piena accessibilità, i luoghi deputati, per storia, bellezza e capacità, alla produzione culturale.

Per centrare questo obiettivo dobbiamo continuare a sostenere l'offerta formativa alle scuole che, con progetti quali "Le chiavi della città", ha consentito a migliaia di giovani studenti l'accesso ai luoghi e alle attività culturali di Firenze, promuovere un piano unificato per l'accesso alla cultura rivolto alle fasce anziane della popolazione, realizzare una card culturale metropolitana per i giovani che, utilizzando la rete, oltre ad offrire agevolazioni economiche, svolga la funzione di strumento di comunicazione e promozione;

Accanto a ciò sarà necessario razionalizzare le risorse destinate ai molti operatori culturali, investendo sempre più su una reale programmazione degli interventi, favorendo processi di selezione trasparenti e basati sul merito.

3.3 La sfida ambientale: 20-20-20

In un momento di grave crisi economica, i principali paesi dell'Unione Europea hanno capito l'importanza di affrancarsi dalla dipendenza energetica nei confronti dei produttori di petrolio e gas. E operano per creare una società che consumi meno energia, produca meno rifiuti e riesca a riutilizzarli, investa in tecnologia, si ponga l'obiettivo di ridurre decisamente i livelli di inquinamento da traffico, potenziando il trasporto pubblico e cercando di ridurre l'uso dell'automobile.

Per questo l'intera UE ha individuato come obiettivo comune, da raggiungere entro il 2020, il venti-venti-venti: 20% di riduzione dei consumi energetici, 20% di riduzione di emissione dei gas che alterano il clima, 20% di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

La Toscana, che grazie alla geotermia ha già raggiunto e superato il 20% di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, si è posta in questo campo l'ambizioso traguardo del 50%. Firenze dev'essere in prima fila, ritagliandosi anche in questo il ruolo di capitale della Toscana.

3.3.1 Il risparmio energetico

A Firenze abbiamo già esperienze d'avanguardia: la realizzazione del sistema di trigenerazione (produzione di energia elettrica, calore e raffrescamento) nel complesso ospedaliero di Careggi porterà ad una massiccia riduzione dell'inquinamento nell'area e ad un risparmio, nelle spese di

gestione, di oltre 2 milioni di euro l'anno; uno studio della Provincia di Firenze su 10 edifici scolastici di sua proprietà dimostra che con interventi mirati potremmo ridurre consumi ed inquinamento di oltre il 50%.

Ora è giunto il momento di estendere queste esperienze, avviando **un programma di efficienza energetica degli edifici pubblici a Firenze.**

Inizieremo dal rispetto delle direttive europee, in cui si dà esplicita indicazione di apporre, in ciascun edificio pubblico, un grande cartello in cui sia ben leggibile quanto l'edificio consuma: sarà un fiore all'occhiello di tutte le nostre amministrazioni, perché la conoscenza è il primo passo vero per studiare e quindi applicare le misure per l'efficienza.

Il buon esempio potrà essere contagioso anche per i privati cittadini, e lo sviluppo di conoscenze e tecnologie sarà un volano per riqualificare il nostro patrimonio edilizio, attrarre investimenti e produrre occasioni di lavoro.

Affinchè le pubbliche amministrazioni offrano comportamenti omogenei e risposte veloci ai cittadini, continueremo nella revisione dei regolamenti edilizi dei vari comuni della città metropolitana, in modo da uniformare in tutti i territori le pratiche e le possibilità di accesso ad interventi di risparmio energetico o di produzione di energie rinnovabili.

3.3.2 La scelta del termovalorizzatore

Efficienza ambientale significa anche che il ciclo dei rifiuti deve essere chiuso laddove i rifiuti sono prodotti. Premesso che tutte le iniziative necessarie per ridurre e differenziare devono essere continuate ed incentivate, estendendo anche la raccolta porta a porta, occorrono gli impianti di smaltimento finale.

E' per questo che **uno dei nostri impegni prioritari è la rapida realizzazione del termovalorizzatore, attuando gli impegni già assunti. Anche l'incenerimento dei rifiuti porterà benefici energetici alla comunità, attraverso la produzione di energia elettrica, da immettere nella rete, e termica, offrendo riscaldamento invernale e raffrescamento in estate ai quartieri vecchi e nuovi situati nelle prossimità di Case Passerini.**

3.3.3 La mobilità pubblica e le nuove infrastrutture

L'area metropolitana fiorentina è oggi interessata da circa 270.000 spostamenti casa-lavoro di persone che per il 75% si muovono con auto propria. Da alcuni anni, **Firenze detiene il primato della città più motorizzata d'Italia (1140 veicoli ogni 1000 abitanti).**

Numeri che parlano da soli e spiegano bene la filosofia che ci ha ispirato in questi anni.

La tramvia, la cura del ferro, il sottoattraversamento della TAV e il conseguente potenziamento del servizio ferroviario metropolitano e regionale sono il segno del cambiamento necessario per combattere inquinamento e congestione delle strade.

Accanto a questo, però, serve immaginare un sistema della mobilità pedonale e ciclabile che **connetta la già sviluppata rete di piste ciclabili e consenta percorsi completi tra i centri della città anche immaginando la realizzazione di nuove passerelle pedonali sull'Arno.**

Serve poi la realizzazione di un nuovo ponte sul fiume che colleghi le sponde del quartiere 4 e Le Piagge e un **ridisegno della via Pistoiese** tramite un nuovo tracciato o l'interramento di larghe parti di essa in modo da connettere i due tessuti urbani delle Piagge e dei centri storici di Peretola Brozzi e Quaracchi ora solcati dalla strada.

Tramvia e Alta Velocità: una nuova idea di città

Il completamento delle tre linee tramviarie secondo i tracciati previsti, compreso il

passaggio da Piazza Duomo, appare essenziale per definire il futuro sistema di mobilità su cui si fonda un'idea di città che vuole restituire strade, piazze, spazi pubblici, alla libera fruizione dei cittadini. Avremo finalmente un centro pedonalizzato e silenzioso e la tramvia, collegando puntualmente e efficientemente centro e periferia, residenza e funzioni, diventerà l'asse attorno a cui sviluppare i sistemi di mobilità sia pubblica (a partire dalle linee ATAF) che privata. **Il sistema sarà integrato da parcheggi scambiatori gratuiti e dalla realizzazione del sistema ferroviario metropolitano grazie al sottoattraversamento della TAV che libererà i binari di superficie.**

Accanto alla rete, la realizzazione della nuova stazione assume anch'essa un valore centrale nella definizione della nuova città. L'alta velocità non rappresenta solo un vantaggio legato ai trasporti metropolitani, ma può ridefinire i confini del nostro territorio, abbattendo distanze e tempi di percorrenza e restituendo centralità a Firenze nel contesto nazionale ed europeo.

Il city airport e gli aeroporti

Il futuro dello scalo di Peretola si inserisce anch'esso in questo mutato scenario. L'abbattimento del *limes* dell'Appennino renderà necessario ripensare il rapporto del nostro scalo con quello di Bologna scegliendo tra competizione, alleanza o partnership. L'unico errore da non compiere sarà quello di non scegliere, lasciando al mercato la decisione.

Contemporaneamente andrà definito il rapporto tra il sistema aeroportuale toscano e il Vespucci definendo le specificità e le vocazioni degli scali toscani, in particolare quello di Pisa.

E' innanzitutto bene chiarire che **nessun modello di sviluppo dello scalo potrà essere disgiunto da una riduzione dell'impatto dell'infrastruttura e degli aeromobili sugli abitati intorno al Vespucci** e che questo dovrà essere il primo requisito di ogni azione che intenderemo predisporre.

Peretola dovrà **mantenere la caratteristica di city airport** diretto a un pubblico di passeggeri *business* o turisti di alta qualità, mantenendo un numero di passeggeri compatibile con un tale tipo di aeroporto

I nuovi viali di circonvallazione

La scelta del Piano strutturale di liberare i viali di circonvallazione dal traffico di attraversamento della città è un obiettivo che il PD si pone con forza. La scelta di far passare le linee tramviarie lungo i viali è un primo elemento di riqualificazione, così come il completamento della terza corsia consentirà un deflusso del traffico privato dai viali.

Accanto a ciò rimane però come **elemento necessario per il completamento di questo progetto la realizzazione della circonvallazione nord**, opera prevista dall'attuale Piano strutturale di rilievo metropolitano e regionale e la cui progettazione e dovrà avvenire nei prossimi anni senza che distogliere risorse destinate al trasporto pubblico su ferro.

3.4 Le nuove scelte urbanistiche

Nel governo del territorio è necessario aprire una fase nuova che riesca a finalizzare la stagione di trasformazione e innovazione che abbiamo avviato e nella quale il progetto si incontra con le possibilità e le aspettative della nostra comunità. Occorre ricondividere con i cittadini il nostro orizzonte di sviluppo, definendo un modello che parta dalle esigenze delle persone e riesca a coniugare opportunità e bisogni. **La città nuova sarà la città di tutti o non sarà.**

3.5.1 Il nuovo Regolamento Urbanistico

E' necessaria una politica urbanistica che, facendo proprie le prospettive strategiche del Piano Strutturale, consenta a Firenze di **dotarsi del Regolamento Urbanistico entro il 2010.**

Un nuovo strumento che consenta di attuare l'impianto innovativo contenuto nel Piano Strutturale, superando definitivamente il vigente PRG "Vittorini" che dal 1998 è ancora oggi lo strumento regolatore della trasformazione della città.

3.5.2 La supremazia del Piano pubblico

La nostra idea di governo del territorio assegna la centralità del sistema di pianificazione al piano pubblico. Un piano moderno aperto, partecipato, valutato, espressione di conoscenza, orientato alla sostenibilità ed alla realizzazione di obiettivi strategici.

Un piano che sia contenitore di opportunità e interprete della vigente normativa regionale ma con l'ambizione di sperimentare le più innovative politiche pubbliche .

3.5.3 Nuovi metodi di pianificazione

In questi ultimi anni la città è apparsa condizionata dagli effetti di alcune concentrazioni di interessi economici che hanno contribuito ad ingessarne le aspettative, pur dando vita ad ampie trasformazioni tuttora in atto.

Occorre pertanto stabilire nuove regole che definiscano meglio il rapporto tra pubblico e privato capaci di offrire più opportunità e apertura alle nuove proposte.

Nel merito delle scelte di pianificazione tutto ciò significa inaugurare una nuova fase nei rapporti con le forze sociali ed economiche della città nella quale prima si condividono le necessità e solo dopo si programmano le azioni di pianificazione che necessariamente debbono consentire di portare a soluzione le criticità evidenziate: **non c'è sviluppo senza la soluzione ai bisogni.**

I prossimi strumenti urbanistici dovranno definire questo nuovo approccio al governo del territorio e attivare **procedure competitive** all'interno di un quadro di regole ed indirizzi definiti dalla pianificazione pubblica.

Queste regole possono contrastare la rendita fondiaria attraverso l'attivazione di processi trasparenti che, da un lato, obblighino al conseguimento di obiettivi pubblici, e dall'altro assegnino la capacità edificatoria ai terreni solo in seguito alla valutazione della migliore proposta per la città.

3.5.4 Le politiche urbanistiche metropolitane

E' necessaria una nuova interpretazione del ruolo metropolitano e regionale di Firenze che la città può le sue risorse e i suoi saperi con la convinzione che il futuro della città non è distinguibile dal futuro della propria regione.

L'obiettivo è il coordinamento delle strategie urbanistiche dei Comuni dell'area metropolitana ed il ricorso a modelli di governance condivisi nella consapevolezza che ogni scelta fiorentina ha ricadute metropolitane e viceversa. In questa ottica, ad esempio, il Parco della Piana diventa una risorsa imprescindibile della città di Firenze di cui l'area di Castello sarà in realtà una delle porte.

La recente discussione sul trasferimento dello stadio, sollevando così Campo di Marte da un peso non più sopportabile, consente di qualificare la proposta del parco urbano di Castello, proprio nell'ottica di dare vita al più ampio progetto del parco della piana.

La collocazione a Castello del nuovo stadio risponde a una delle necessità della città, mentre la

realizzazione di una cittadella dello sport deve essere affidata alle opportunità che la programmazione urbanistica nel suo complesso garantisce all'interno di quell'ambito.

3.5.5 Un piano straordinario per la casa

Negli ultimi anni il **problema casa a Firenze si è aggravato** con l'evidenziarsi dell'emergenza sfratti sempre più motivata dal fenomeno della morosità, dalla diminuita offerta di affitti, dalla pressione esercitata dagli studenti fuori sede, dai lavoratori impegnati nei cantieri lontani dalla residenza, dalle consistenti quantità dell'immigrazione comunitaria e non, dal turismo internazionale e dalla richiesta di abitazioni temporanee per i cosiddetti *city users*.

La risposta dell'edilizia residenziale pubblica è afflitta dalla difficoltà di inseguire le dinamiche del mercato immobiliare, dalla lunghezza dei tempi amministrativi e conseguentemente dalle modeste quantità messe a disposizione rispetto ai bisogni, tanto da rischiare di rappresentare un privilegio per pochi.

Per affrontare tale situazione **occorre partire dall'imprescindibile legame delle politiche abitative con la programmazione territoriale** utilizzando appieno le possibilità offerte dall'urbanistica, facendo la scelta di condizionare la trasformazione urbana al prioritario soddisfacimento delle esigenze dell'abitazione sociale con proposte differenziate per i diversi bisogni che vanno dalla casa a prezzo e canone concordato all'edilizia pubblica.

Tale condizione, insieme ad una rinnovata e moderna attuazione dei tradizionali strumenti di programmazione dell'edilizia popolare, potrà consentirci di **risolvere nell'arco di un decennio la questione abitativa in città**. In questa ottica si conferma il nostro pieno sostegno alle iniziative già attuate dal Comune di Firenze con la realizzazione di alloggi a canone concordato sostenuto da finanziamenti pubblici, con l'introduzione dell'obbligo per gli interventi di trasformazione urbana di riservare il 20% della superficie all'edilizia convenzionata ed all'istituzione del corrispondente ed alternativo fondo casa.

Dal punto di vista delle risorse, in attesa di una riforma nazionale che permetta un flusso costante a favore dell'abitazione sociale, occorre sperimentare tutte le opportunità che negli ultimi anni ci ha offerto il mercato finanziario, fino alla ricerca di un **rinnovato rapporto con le Fondazioni bancarie che possono agire da leva finanziaria per l'acquisizione e la realizzazione di edilizia sociale**.

3.5.5. La qualità e la manutenzione della città

Firenze merita una nuova stagione di architettura di qualità. In questo senso molte delle opere sinora realizzate e progettate vanno in questa direzione. Occorre proseguire su questa strada, aumentando le procedure competitive e le gare di idee e favorendo processi di questo tipo anche negli interventi privati, oltre a renderli assoluta norma nei processi pubblici.

Anche la grande stagione di ammodernamento infrastrutturale della città può essere l'occasione per offrire qualità estetiche nuove che riescano ad interpretare il rapporto tra città antica e città moderna.

Ma accanto al nuovo occorre dare vita a un grande piano di manutenzione e decoro della città che, a partire dall'arredo urbano, riqualifichi la città sia nel suo centro storico che al di fuori di esso, utilizzando l'occasione della realizzazione della tramvia per operare riqualificazioni della città e dell'arredo urbano.

3.6 Una città serena e sicura

La sicurezza e la legalità sono diritti di cittadinanza fondamentali e una delle condizioni di base per la vivibilità della città. L'inclusione sociale e le relative politiche di integrazione sono il

presupposto da cui prendere le mosse per garantire e rendere effettivi questi diritti.

3.6.1 Il senso di appartenenza alla città: i laboratori delle opportunità

Sull'esempio di quanto già realizzato in altre città europee, il nostro sistema locale di welfare potrebbe essere affiancato da **una rete di Laboratori delle opportunità**: centri parzialmente autogestiti dai territori per la lotta contro tutte le forme di discriminazione. Sarebbero centri non soltanto dediti all'assistenza, ma anche luoghi di incontro e di contaminazione culturale, centri di aggregazione, di promozione della socialità e dell'espressione artistica dei territori, in cui fare anche formazione oltre che esposizione mediante i più diversi linguaggi. Politiche che promuovano in maniera innovativa l'integrazione sociale potrebbero trovare una sintesi proprio in questi Laboratori dove tutte le differenze possano conoscersi e confrontarsi.

3.6.2 L'educazione alla legalità

Aspetti psicologici e ambientali influiscono sulla percezione dei cittadini che può sfociare in un senso di insicurezza non supportato da dati oggettivi. Firenze, infatti, non vive fenomeni né di grande criminalità né di microcriminalità diffusa

La sicurezza deve tendere alla repressione dei comportamenti illegali ma non solo. Serve una forte azione di **educazione alla legalità** e alla convivenza, a partire dai giovani, dalle scuole, dalle realtà aggregative e associative, coinvolgendo il tessuto della città, per sviluppare e promuovere comportamenti che contribuiscono a diffondere l'idea di una città più serena e sicura. In proposito è di fondamentale importanza stabilire un rapporto dialettico con le comunità di cittadini stranieri residenti a Firenze affinché vi sia un flusso biunivoco di conoscenza e dialogo.

3.6.3 Lo sportello unico della legalità

Dobbiamo continuare a **supportare e stimolare l'azione delle Forze di Polizia** che agiscono sul territorio, applicare le norme contenute nel nuovo Regolamento di Polizia Municipale e dare certezza dell'azione di contrasto sia contro i fenomeni criminali, sia contro i fenomeni che ledono la convivenza civile con comportamenti poco rispettosi degli altri, soprattutto verso i più deboli.

Occorre proseguire e sviluppare l'esperienza dei presidi integrati tra vigili urbani e forze dell'ordine, anche nella forma dello Sportello unico della Legalità da costituire in ogni quartiere di Firenze quale luogo di ascolto in cui il cittadino può trovare insieme Polizia Municipale, Forze di Polizia, Ufficio Relazioni con il pubblico del Comune. Il sistema integrato di competenze delle varie Forze dell'Ordine potrebbe trovare attuazione nel favorire una **continua presenza mista sul territorio con pattuglie formate da vigili e poliziotti**, sia per garantire incisività ed efficacia negli interventi, sia per compenetrare le varie competenze.

4.0 Le risorse e gli strumenti per il governo

Le nostre scelte di governo dovranno essere supportate dal reperimento di adeguate risorse, dalla razionalizzazione della spesa pubblica, da un'amministrazione comunale più efficiente e vicina ai cittadini e dal miglioramento dei servizi pubblici locali.

4.1 Il federalismo fiscale e la legge speciale

Il pd fiorentino guarda con interesse al federalismo fiscale, ritenendo l'autonomia impositiva e finanziaria degli enti locali una positiva molla per lo sviluppo dei servizi erogati.

Continuiamo a credere che **la possibilità di una contribuzione mirata agli “utilizzatori di Firenze” rappresenti un modo corretto e innovativo per portare risorse a una città vissuta da molti più cittadini di quelli che vi risiedono.** Tale modalità rappresenta una condizione di equità e di giustizia che non contraddice lo sviluppo e non si contrappone alla domanda turistica.

In palese contraddizione con il federalismo fiscale, **il centro destra ci propone un modello alternativo fondato sulla legislazione speciale** su cui siamo però pronti al confronto.

Se la maggioranza parlamentare proseguirà su questa strada sarà necessario che tale provvedimento si fondi su due principi: **le risorse statali dovranno essere aggiuntive a quelle già destinate a Firenze e i progetti da finanziare concertati con gli enti locali, coordinandosi con le politiche delle amministrazioni locali.**

4.2 Una nuova fase di privatizzazioni: più governo meno gestione

Ulteriori risorse potranno essere reperite dalla dismissione di società pubbliche o miste che non svolgono una funzione strategica.

Nel corso degli anni, il Comune e le principali aziende partecipate hanno dato vita a un numero eccessivo di società che in alcuni casi hanno finito per invadere spazi di libero mercato in cui già operavano, efficacemente e in concorrenza fra loro, soggetti privati.

In questi settori economici, il Comune deve recuperare e potenziare la funzione di indirizzo e controllo, rinunciando a compiti meramente gestionali che possono essere affidati al libero mercato.

4.3 La riforma dei servizi pubblici locali

I servizi pubblici locali hanno un'importanza fondamentale per la qualità della vita dei cittadini e costituiscono uno snodo fondamentale dell'azione di governo in molti settori strategici (mobilità, energia, ciclo integrato dell'acqua, rifiuti, casa).

Vogliamo una riforma che sia ispirata alla concorrenza e alla modernizzazione del nostro sistema, capace di consolidare gli importanti risultati già raggiunti.

Il ruolo principale degli enti locali sarà sempre più quello della regolazione, dell'indirizzo e del controllo dei soggetti a cui viene affidata la gestione dei servizi.

Per cogliere tutte le opportunità legate alla riforma e alla tendenza sempre più generalizzata delle nuove normative (europee ma anche nazionali) ad affidare i servizi tramite gara, è necessario un salto di qualità nella capacità di esercitare le funzioni di programmazione, indirizzo e controllo dei comuni associati negli ATO nei confronti dei soggetti affidatari.

Per garantire una maggiore efficienza, inoltre, **il “pubblico” deve definire con chiarezza gli standard minimi di qualità, associati a controlli rigorosi e a sanzioni incisive.** Nei controlli sarà necessario coinvolgere a pieno titolo i cittadini-utenti, con forme sistematiche e trasparenti di raccolta dei reclami, delle segnalazioni, dei suggerimenti e con la garanzia del rimborso dei danni subiti a causa del mancato rispetto degli standard minimi.

4.3.1 Le aziende regionali e metropolitane

In questo scenario, si inquadra la scelta della **crescita dimensionale delle nostre società** attraverso fusioni ed aggregazioni che, oltre che ricercare sinergie ed economie di scala, siano in grado di “reggere” la sfida del mercato.

L'obiettivo immediato è, dunque, quella di consolidare ed aumentare la **dimensione industriale delle nostre imprese** senza perderne il radicamento territoriale e valorizzando il

patrimonio, anche umano, del pubblico, superando i confini localistici delle nostre aziende.

Nei settore dei rifiuti, della casa, dei trasporti, si possono creare aziende di area metropolitana attraverso la fusione delle nostre società con quelle che operano a Prato, Pistoia e Empoli. E' urgente, infine rimettere in agenda la fusione delle imprese pubbliche che operano nel campo delle risorse idriche.

4.4 Un'amministrazione responsabile, trasparente, orientata ai risultati

Tutti i nostri sforzi rischiano di rimanere vani se gli uffici comunali non saranno all'altezza della sfida: una buona e agile organizzazione interna, la formazione continua del personale, la motivazione dei singoli, la semplificazione della macchina, i percorsi di carriera legati al merito sono alcuni degli obiettivi da perseguire.

Si tratta di temi molto complessi, rispetto ai quali indichiamo solo alcune linee guida fondamentali:

- incrementare gli interventi per semplificare le attuali procedure rivolte ai cittadini, diminuendone i tempi ed eliminando le fasi istruttorie superflue ancora oggi esistenti
- praticare la logica dell'orientamento all'utenza, progettando e gestendo i processi e le attività in termini di orientamento al servizio, risultati e qualità
- accelerare e sostenere il cambiamento culturale degli operatori utilizzando in maniera continua tutti i contesti formativi e favorendo la circolazione delle informazioni
- valorizzare al massimo tutte le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie
- fare del miglioramento continuo uno standard di gestione
- razionalizzare le aree dirigenziali, proseguendo l'azione di semplificazione avviata negli ultimi anni, garantendo un più efficace coordinamento
- garantire l'assoluta trasparenza degli atti e delle procedure amministrative anche facendo ricorso alle moderne tecnologie